

netm e l'arte

Miroslaw Bałka



31 x 33 x 17

allusivo
architettura
aria
autobiografico
autoritratto
bianco
buio
campo
casa
chiarore
circolo

38 x 24 x 28

contesto
corpo
cura
denso
dentro
diretto
disegnare
evocare
figura
fotografia
forte
fragilità
frammento

fuga
fuori
generare
immagine
impressione
installazione
interesse
invisibile
luce
memoria
metafora
minimalista

Mirosław Bałka

misure
mostra
narrative
narrazione
nctm e l'arte
nero
nota
oltre
opera
perdita
personale
poetico
precarietà

profondo
proiettare
punto
residui
ricerca
ricordi
ripetizione
sale
scenario
senso
simbolo
soglia
sparizione
spazio
sperimentare
storia
struttura
telecamera
tempo
tensione
testimonianza
vagare
video
visitatore
vita
vuoto



31 x 33 x17 / ... and I was here, 2003
acciaio, asse, cintura di cuoio, sale /
steel, board, leather belt, salt

Mirosław Bałka

Bałka è uno dei più significativi artisti polacchi emersi dopo la Guerra Fredda.

Nato nel 1958 e cresciuto ad Otwock, una cittadina a pochi chilometri da Varsavia, appartiene a una generazione che si è trovata a diretto confronto con le complessità del Novecento e in particolare con le ripercussioni della Seconda Guerra Mondiale. Il suo lavoro si sviluppa a partire da ricordi personali e da riferimenti alla storia della Polonia nell'ultimo secolo e della città di Otwock, in cui attualmente vive. Pur mantenendo un carattere metaforico e narrativo, negli anni la sua attenzione si è allontanata dall'iniziale rappresentazione realistica del corpo umano, per assumere un carattere minimalista.

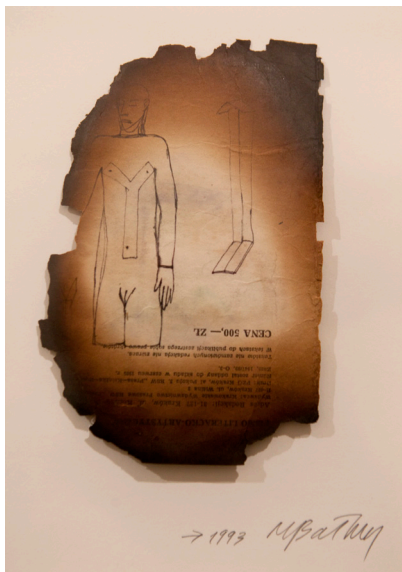
Oggi le sue opere sono video, installazioni, sculture e disegni realizzati spesso a partire da materiali da costruzione, oggetti comuni, talvolta trovati, o materiali poveri, quali ferro, sapone, sale, cemento o pezzi di legno. A questi residui della vita quotidiana Bałka abbinava, eventualmente, l'uso di luce, calore e differenti temperature, suono e proiezioni video. La figura umana risulta invece assente, mentre il corpo, e per estensione la presenza e l'esperienza del soggetto, continuamente suggeriti, mantengono un ruolo centrale; dati relativi a misure fisiche (altezza, lunghezza delle braccia e altro) fanno da titolo a molte delle sue opere.

Mirosław Balka is one of the most significant Polish artists who emerged after the Cold War.

Balka was born in 1958 and grew up in Otwock, a small town a few kilometres outside Warsaw. He is of a generation deeply influenced by the complexity of the nineteenth century and, particularly, by the effects of the Second World War. His work draws on personal memories of, and references to, the last century's history of Poland and town of Otwock, where he lives now. Albeit maintaining a metaphoric and narrative approach, after initially focusing his attention on a realistic representation of the human body, he has been settling into a minimalist approach over the years.

Balka's current work includes videos, installations, sculptures and drawings often made of building materials, sometimes found everyday objects or poor materials such as iron, soap, salt, concrete or pieces of wood. Such residues of everyday life are sometimes combined with the use of light, heat and different temperature, sound and video projections. The human figure is absent, but the body and, by extension, the repeatedly-evoked presence and experience of the subject, remain central, while physical measurements (height, arm length, etc.) are often used as a title for the artist's works.

Il carattere spoglio e austero e l'intensa qualità evocativa consentono alle opere di Bałka di travalicare la cornice storica e i riferimenti al contesto di origine; di assurgere a un potenziale comunicativo più latamente umano e di rendere, attraverso i temi del corpo e della memoria, e della loro relazione con lo spazio e l'architettura, il senso di una storia difficile e grave, le cui tracce, ineludibili, non possono che avere una profonda influenza sull'individuo.



The spare and austere appearance as well as the intense evocative quality of Bałka's works make them stand beyond any historical framework and context of origin, gain a broadly human communication potential and convey, through the themes of the body and memory and their relationship with space and architecture, the sense of a troubled history, whose indelible traces unavoidably have a profound impact on the individual.

Becoming Saint, 1993

carta, inchiostro /

paper, ink

38 x 24 x 28 (salty fruit)

L'opera *38 x 24 x 28 (salty fruit)* è costituita da una palla medica in cuoio, riempita di sale, poggiata su una base di cemento. La palla medica, oggetto ormai desueto, fa riferimento al tema, sempre attuale, della cura. Il sale è un materiale altamente simbolico, presente in molte opere dell'artista come riferimento al corpo umano, quindi al soggetto; è parte del corpo, è contenuto nelle lacrime e lo si perde facendo sforzo fisico; è puro e bello, può disinfettare e conservare gli alimenti; ma, come sostiene l'artista, "è anche capace di produrre dolore se sfregato su una ferita". Anche il cemento, insieme ad altri materiali industriali, è componente ricorrente nelle opere dell'artista. La sua semplicità non impedisce che si tratti di un elemento carico di implicazioni: è legato al modernismo, che lo portò in auge come materiale di costruzione, e al suo portato storico e ideologico; quindi al desiderio di cambiamento e all'idea di progresso, ma anche al fallimento di queste istanze.

La forma circolare è un altro elemento ricorrente nel lavoro dell'artista, che si esprima nell'aspetto fisico di un oggetto, come nel caso della palla medica, o nell'andamento ciclico di un video, si tratta di un modo per dire il girovagare della memoria e i corsi e i ricorsi della storia.

The work 38 x 24 x 28 (salty fruit) consists of a medicine ball filled with salt, set on a concrete base. The now obsolete medicine ball evokes the ever topical theme of treatment. Salt is a highly symbolic material appears in many of the artist's works as a reference to the human body and, therefore, to the subject. Salt is part of the body, is contained in tears and lost during physical activity; it is pure and nice, it sanitises and preserves food, yet "it can also cause pain when rubbed into wounds". Concrete, along with other industrial materials, is likewise a recurring component in the artist's work. Its simplicity does not prevent it from being full of implications: it is associated with modernism (which brought it on top as construction material) and its historical and ideological context and, thus, with the desire for change and the idea of progress, but also with their failure.

The circular shape is equally a recurring theme throughout Bałka's work. The artist expresses himself through the physical appearance of an object, like in the case of the medicine ball or of a cyclically playing video, just to evoke the wandering of memory and the ebb and flow of history.

A close-up photograph of a wooden floor with a concrete block and a piece of leather. The floor is made of dark brown wood planks with a prominent grain. A rectangular concrete block, light grey in color, sits on the floor. A piece of worn, dark brown leather is draped over the top edge of the block. The leather has a small metal fastener or rivet visible on its surface. The lighting is warm, highlighting the textures of the wood, concrete, and leather.

38 x 24 x 28 (salty fruit), 2011,
cuoio, sale, cemento / *leather, salt, concrete*



31 x 33 x17 / ... and I was here

31 x 33 x17 / ... and I was here è una cintura che, sistemata a cerchio, riprende esattamente le misure dei fianchi dell'artista, al quale l'oggetto è appartenuto, e va collocata sul muro all'altezza corrispondente. In quest'opera si ritrovano diversi elementi fondamentali del lavoro di Bařka: la forma circolare, capace di esprimere il girovagare della memoria e i corsi e i ricorsi della storia; l'utilizzo di residui della vita quotidiana, che carica l'opera di un senso di vita e di esperienza reale; l'uso del proprio corpo come scala di misura e punto di riferimento per la realizzazione delle opere, che vengono così ad assumere una decisa valenza autobiografica. Inoltre, fissando l'opera sul muro, Bařka rapporta e "trasporta" la propria esperienza nel contesto che la accoglie.



31 × 33 × 17 / ... and I was here is a belt arranged in a circle to match the hip size of the artist to whom the object belongs, which has to be placed onto the wall at the corresponding height. This work includes some of the basic elements of Bałka's work: the circular shape, which symbolises the wandering of memory and history repeating itself; the use of residues of everyday life, which imparts the work with a sense of life and real experience; the use of the artist's own body as a scale and reference point for his works, which so appear strongly autobiographical. Moreover, by placing the work onto the wall Bałka links and "transfers" his experience to the context where it is located.

31 × 33 × 17 / ... and I was here, 2003
acciaio, asse, cintura di cuoio, sale /
steel, board, leather belt, salt

SunEye

La litografia è basata su una fotografia scattata dall'artista a Vienna. Gli elementi che la compongono sono minimi, semplici: una lampada di metallo sospesa nel cielo, e i fili elettrici che la alimentano. Stagliandosi contro l'azzurro del cielo i cavi creano un disegno lineare; mentre la lampada, con la sua forma circolare, si presenta non solo come il fulcro dell'immagine, ma come un nucleo su cui l'energia converge, e da cui si propaga. L'effetto 'pixelato' conferisce all'insieme un senso di immediatezza.

Per Bałka la fragilità della lampada, che pure svolge la funzione essenziale di generare luce, sta per la "fragilità di ogni gesto", o anche per "la fragilità del sistema solare". L'artista interpreta così il tema, da sempre suo, del frammento e della precarietà. Ma l'immagine, realizzata guardando dal basso verso il cielo, allude anche alla relazione tra un quaggiù e un lassù, alla tendenza umana a guardare verso un "oltre" e al valore delle risposte, seppur minime e umanissime, che ci possiamo dare.

Nelle pagine successive:

SunEye, 2016

Litografia firmata e numerata dall'artista per Nctm Studio Legale
dicembre 2016

Litografia stampata in 100 esemplari + XV in numeri romani su carta
Velin d'Arches 250gr/

SunEye is a lithograph from a photo taken by the artist in Vienna. Its elements are minimal and basic: a metal lamp hanging in the sky and the electrical wires feeding it. Standing out against the blue of the sky, the wires create a drawing, while the lamp, with its circular shape, not only appears as the core of the image but also as the nucleus where energy converges and from where it spreads.

The 'pixelated' effect gives a sense of immediacy to the whole.

The fragility of the lamp, which nevertheless serves the fundamental function of illuminating, in Bałka's work symbolises the "fragility of each gesture" or "the fragility of the solar system". This is the way the artist interprets the subject, always dear to him, of fragment and precariousness. The image, created looking from down to the sky, moreover alludes to the link between a "down here" as opposed to a "up there" and to the human tendency to look at beyond and at the value of the answers - albeit minimal and very human - we can give ourselves.

In the following pages:

SunEye, 2016

Lithograph signed and numbered by the artist for Nctm Studio Legale
December 2016 Lithograph printed in 100 copies + XV in Roman
numbers on paper Velin d'Arches 250gr





Remembrance of the First Holy Communion

La scultura di un adolescente in giacchetta e pantaloni corti, in piedi su una piattaforma alta pochi centimetri; la sua mano indugia su un piccolo tavolo ove poggia una foto della stessa persona il giorno della Prima Comunione. Questo autoritratto, del 1985, esposto per scelta dell'artista in una casa abbandonata di un villaggio distante dalla città, segna gli esordi artistici di Bałka, e già enuclea molti dei temi che l'artista svilupperà successivamente: la storia, che è sempre personale e collettiva al contempo; la presenza, più o meno diretta, del corpo inteso come misura del mondo, veicolo di esperienza e ricettacolo di memorie; l'interesse per l'architettura e la relazione sempre forte tra l'opera e lo spazio che la contiene.

Se il rituale cattolico, importante nella cristianissima Polonia, ma vietato dal regime comunista, è già di per sé un soggetto significativo, l'opera esprime anche un doloroso senso di perdita. Ad essersi persa in questo rito di passaggio è anzitutto l'infanzia dell'artista.

Remembrance of the First Holy Communion, 1985

Acciaio, cemento, marmo, tessuto, legno, ceramic, fotografia /
Steel, marble, concrete, silicon, textile, ceramics and photograph

The sculpture of a teenager wearing jacket and short pants, standing on a platform just a few cm high, with his hand leaning on a small table on which a photo is placed featuring the same boy on the day of his First Holy Communion. This self-portrait, dated 1985, exhibited, according to the artist's instructions, at an abandoned house in a village far away from the city, marks the beginnings of Balka's art and already evokes many of the subjects developed by the artist at a later stage, i.e. history, which is always personal and collective at the same time, the (more or less direct) presence of the body, construed as a measure of the world, vector of experience and receptacle of memories, the interest in architecture and the always-strong relationship between a work and the space in which it is sited.

While the Catholic ritual — so important in ultra-Catholic Poland but banned by the Communist regime — is in itself a significant subject, the work also conveys a painful sense of loss. What has been lost this transitional ritual is especially the artist's childhood.



Disegni bruciati

Questa serie di disegni testimonia il perdurante in-te-resse dell'artista per la figurazione. Allo stesso tempo i loro margini lacerati e bruciati rivelano che si tratta di fogli scampati a un evento traumatico: un incendio divampato nello studio dell'artista nel 1993. Bałka riunisce queste "sopravvivenze" in un corpus di lavori che sono veri e propri "frammenti" di vita, e allo stesso tempo costituiscono una significativa metafora. Oltre a testimoniare l'episodio, questi disegni che hanno rischiato la sparizione esprimono sia un senso di lacerazione, di vulnerabilità e di perdita, sia la tenacia della memoria e dei segni, pur labili, creati dall'uomo.

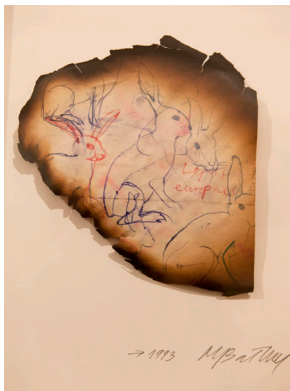


This set of drawings shows the artist's long-standing interest in figuration.

At the same time, the broken and charred edges reveal that these sheets of paper escaped a traumatic event, i.e. a fire that involved the artist's studio in 1993. Bałka collects these "remains" into a corpus of works that are real "fragments" of life and at the same time represent a significant metaphor. Besides being proof of the event, these drawings that were in danger of disappearing convey, on the one hand, a sense of laceration, vulnerability and loss and, on the other, the tenacity of memory and of the albeit-labile signs created by Man.

Broken, 1993
carta, inchiostro /
paper, ink

destra/right: **The rabbits
(studies)**, 1993
carta, inchiostro /
paper, ink



Cruzamento

A partire dagli anni Novanta Balka realizza passaggi, corridoi e passerelle che conducono il visitatore da un punto all'altro di uno spazio fungendo sia da soglie sia da elementi di sospensione. Concepita nel 2007 per gli spazi esterni del Museu de Arte Moderna di Rio de Janeiro, ma esposta a più riprese, anche all'interno, l'opera si compone di due lunghi corridoi delimitati da griglie di acciaio che si intersecano per formare un incrocio – *cruzamento* in portoghese.

Inoltre varcando la soglia della struttura il visitatore viene investito da un forte getto d'aria proveniente da ventilatori industriali, una “doccia” invisibile che lo rende consapevole della transizione che sta compiendo. A proposito di questo l'artista afferma trattarsi di «una sorta di momento di purificazione, di pulizia del corpo».

Since the Nineties, Balka has been creating passageways, corridors and gangways that lead the visitor from one point to another in a space, serving as both doorways and means of suspension. Designed in 2007 for the outside of the Museu de Arte Moderna of Rio de Janeiro but often exhibited indoor too, the work consists of two long corridors bounded by steel grills intersecting to form crossroads – cruzamento in Portuguese.

When walking through the structure's doorway, the visitor gets hit by a powerful jet of industrial fans, like an invisible "shower" that makes him aware of the ongoing transition. The artist defines this as «a moment of purification and cleansing».





Cruzamento, 2007
Veduta dell'installazione al / *View of the installation*
at Museu de Arte Moderna, Rio de Janeiro.
Foto / *Photo* Robson Bolsoni

How It Is

La drammatica installazione realizzata per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra consisteva in un gigantesco container. Il pubblico, invitato ad entrare, veniva accolto da una profonda e disorientante oscurità; si trovava quindi a sperimentare un senso di deprivazione sensoriale. Solo voltandosi per tornare indietro era possibile intravedere le sagome di altre persone in arrivo, grazie alla vaga luminescenza che penetrava dalla soglia, avendo così l'impressione di andare verso la vita.

I contrasti tra opposti, come luce e buio, la tensione generata dal vuoto, che in questo caso prende la forma del nulla assoluto, sono elementi ricorrenti nel lavoro di Bałka.

The dramatic installation created for the London Tate Modern's Turbine Hall was a giant container. The spectator was invited to walk in and then he got caught in complete and disorienting darkness that triggered a feeling of sensory deprivation. Only when turning to come back the spectator could glimpse the silhouettes of other people coming in, thanks to the weak luminescence bleeding through the doorway. This made you feel you were moving towards life.

Conflicts of opposites such as light and darkness and the stress generated by the void, which here takes the form of absolute nothingness, are recurring subjects in Bałka's work.

Opere video

A partire dal 1998, anno in cui sono state commercializzate le prime videocamere compatte e maneggevoli, Mirosław Bałka ha realizzato numerosi video. Si tratta per lo più di video girati con la telecamera a spalla, in cui l'artista lavora per sottrazione, focalizzandosi su alcuni dettagli. Le immagini restano avvolte nel silenzio e si connotano per la densa carica allusiva, mentre circolarità e ripetizione sostituiscono la narrativa lineare.

I video di Bałka colpiscono per un doloroso senso di vuoto. È il caso di *GPS free* (2012), in cui ad essere ripreso è il movimento di una mosca inquadrata da distanza ravvicinata sullo sfondo di una superficie bianca; di *B* (2006), girato all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz, in cui Bałka si concentra sulla lettera B dell'insegna Arbeit macht frei, posta sopra l'entrata, che alcuni storici ritengono essere stata disegnata in stile Bauhaus; di *Bottom* (1999/2003), che riprende le docce dei bagni dei campi di concentramento di Majdanek in Polonia ed è proiettato su un contenitore di sale posto sul pavimento. E ancora *Bambi (Winterreise)* del 2003, una videoinstallazione in cui vediamo un gruppo di cerbiatti guardinghi, che vagano e brucano intorno a uno stagno, in un paesaggio nebbioso. Siamo nell'area del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Il film di animazione *Bambi* fu realizzato da Walt Disney nel 1942.

Mirosław Bałka has since 1998 - the year when the first compact and portable camcorders appeared - been shooting a number of videos.

His works are primarily videos made with his hand-held camera, where the artist works "by subtraction", focusing only on certain details. Images are immersed in silence and have a strong allusive meaning, while circularity and repetition take the place of linear narrative.

Bałka's videos strike the spectator for their painful sense of emptiness This is the case of: GPS free (2012), which shows the movements of a fly captured at close range against the background of a white surface; B (2006), a video shot at the entrance of Auschwitz concentration camp, focused on letter B from the slogan Arbeit macht frei placed above the entrance, which according to certain historians was crafted in the Bauhaus style; Bottom (1999/2003), a video recorded at the baths of the concentration camp of Majdanek (Poland) and projected onto a salt container placed on the floor; Bambi (Winterreise) (2003), a video-installation that shows deer cropping the ground and wandering around a pond in a misty landscape. We are in the area of the Auschwitz-Birkenau concentration camp. Bambi animated film was released by Walt Disney in 1942.





Bambi (Winterreise), 2003
proiezione video /
video projection

BIOGRAFIA

Mirosław Bałka, è nato nel 1958 a Varsavia, dove attualmente vive e lavora. Si è diplomato nel 1985 all'Accademia di Belle Arti di Varsavia, dove dirige dal 2011 lo Studio of Spatial Activities presso il Dipartimento di Media. Le sue mostre personali recenti includono: Fragment, Centro Nazionale per l'Arte Contemporanea, Mosca; Nachtgesichten, WRO Art Center, Wroclaw (2013); Akademie der Künste, Berlino e CCA, Varsavia; Between Honey & Ashes, Douglas Hyde Gallery, Dublino (2011); Museo Reina Sofia, Madrid (2010); Modern Art Oxford, Oxford e Tate Modern, Londra (2009); Museo di Arte Contemporanea, Rijeka, e Irish Museum of Modern Art, Dublino (2007). Le sue opere sono state esposte in numerose manifestazioni internazionali, fra cui Documenta, Kassel (1992), Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (1990, 1993, 2003, 2005, 2013), Carnegie International, Pittsburgh (1995), Biennale di São Paulo (1998), Liverpool Biennial (1999), Biennale di Sydney (1992, 2006), Santa Fe Biennial (2006). Nel 2009 ha presentato il progetto speciale How It Is nell'ambito della Unilever Series nella Turbine Hall, Tate Modern, Londra. Nel 2017 HangarBicocca di Milano gli ha dedicato l'ampia mostra personale CROSSOVER/S.

Mirosław Bałka was born in 1958 in Warsaw. He currently lives and works between Warsaw and Otwock.

In 1985 Bałka graduated from Warsaw's Academy of Fine Arts, where he has been running the Studio of Spatial Activities at the Media Department since 2011. Some of his recent solo exhibitions are: DIE SPUREN, Museum Morsbroich, Leverkusen (2017); „[(:,:?!-...)]”, Museum Slaskie, Katowice (2017); Fragment, National Centre for Contemporary Art, Moscow; Nachtgesichten, WRO Art Center, Wrocław (2013); Akademie der Künste, Berlin and CCA, Warsaw; Between Honey & Ashes, Douglas Hyde Gallery, Dublin (2011); Museo Reina Sofía, Madrid (2010); Modern Art Oxford, Oxford and Tate Modern, London (2009); Museum of Contemporary Art, Rijeka, and Irish Museum of Modern Art, Dublin (2007). Bałka participated in numerous international exhibitions, such as Documenta, Kassel (1992), Venice Biennale International Art Exhibition (1990, 1993, 2003, 2005, 2013), Carnegie International, Pittsburgh (1995), Bienal de São Paulo (1998), Liverpool Biennial (1999), Sydney Biennial (1992, 2006), Santa Fe Biennial (2006). In 2009 Bałka presented the project How It Is as part of the Unilever Series for the Turbine Hall at London's Tate Modern.

In 2017 Milan's HangarBicocca hosted a solo exhibition of Bałka's work entitled CROSSOVER/S.

nctm e l'arte

a cura di / *curated by:*

Gabi Scardi

Comitato Arte /

Art Committee:

Lorenzo Attolico

Raffaele Caldarone

Alberto Toffoletto

Federico Truttali

Testi / *Texts:*

a cura di Gabi Scardi

Didascalia copertina e pagina 1:

Miroslaw Bałka, 31 × 33 × 17 / ... and I was here, 2003

acciaio, asse, cintura di cuoio, sale / steel, board, leather belt, salt

Courtesy nctm e l'arte

Immagini / *Images:*

pagina 1 - 8 - 9 - 10 Mario Tedeschi

pagina 14 - 15 Nctm e l'arte

pagina 16 - 20 - 21 - 26 -27 Courtesy of the Miroslaw Bałka Studio

pagina 4 - 17 - 18 - 19 Courtesy Galleria Raffaella Cortese, Milano

Grafica e impaginazione / *Graphic and layout*

Samuele Menin

nctm e l'arte:

Carlos Garaicoa

**Salvatore Arancio
e Claudia Losi**

Kiki Smith

Zineb Sedira

Adrian Paci

Emma Ciceri

Anri Sala

Pieter Hugo

Rä di Martino

Adelita Husni-Bey

Paola Di Bello

Alberto Burri

Marina Papadimitriou

Johanna Billing

Elena Mazzi

Filipa César

Mirosław Bałka

Milano

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 7255511

f +39 02 7255150

Roma

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

London

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

Brussels

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 2854685

f +32 (0) 2 2854690

Shanghai

Room 4102, Honk Kong New World

Tower N°300 Middle Huaihai Road

200021 Shanghai

t +86 21 6135 9955

f +86 21 23261999

arte.nctm.it

www.nctm.it

nctm e l'arte è un progetto indipendente di supporto all'arte del presente.

Attivato nel 2011, comprende la creazione di una collezione, il sostegno agli artisti, l'interazione con istituzioni pubbliche e realtà culturali italiane.

Nato dalla fiducia nell'arte come punto di vista privilegiato sulle contemporaneità, *nctm e l'arte* coltiva sensibilità critica e testimonia l'importanza che Nctm Studio Legale riporta nella ricerca, nel pensiero e nella progettualità.

nctm e l'arte is an independent project supporting contemporary art.

Started in 2011, it involves creating a collection of artworks, supporting artists as well as interacting with Italian public institutions and cultural contexts. Arising from confidence in art as a privileged viewpoint on the present, nctm e l'arte cultivates critical sensitivity and shows the importance that Nctm Studio Legale attaches to research, thoughts and forward thinking.

nctm e l'arte

è un progetto



Nctm

follow us on

